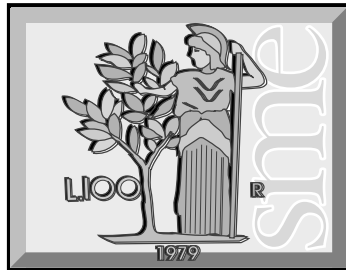


**AGGANCIAMENTO ALL'EUROPA**



Il capogruppo al Senato del Pds Cesare Salvi

# Sull'Eurotassa è di nuovo battaglia

## Il Pds: più sgravi agli autonomi

ROMA. L'emendamento governativo sull'eurotassa sarà presentato soltanto oggi, ma il ministero delle Finanze difficilmente riceverà le richieste del centrosinistra al Senato, che ieri ha sollecitato una eguaglianza di trattamento tra lavoratori dipendenti e pensionati nel meccanismo di pagamento del contributo per l'Europa. L'emendamento, si apprende, riproporrà infatti il meccanismo varato nei giorni scorsi dopo il vertice di Palazzo Chigi con Cgil-Cisl-Uil. Ogni eventuale proposta di modifica - come quella mirata a favorire il mondo del lavoro autonomo formulata ieri dal capogruppo della Sinistra Democratica a Palazzo Madama Cesare Salvi - potrà naturalmente essere presentata nel corso del dibattito parlamentare.

**Dialogo tra i Poli**  
Scade stasera il termine per la presentazione degli emendamenti alla Finanziaria in Commissione Bilancio di Palazzo Madama. Mentre è ancora incerta la partecipazione del Polo al dibattito, continuano le manovre diplomatiche per trovare una composizione pacifica. Ieri il centrodestra ha incontrato le associazioni di categoria e sindacali. Il centrosinistra al termine di un vertice che ha visto la partecipazione dei sottosegretari Cavazzuti (Tesoro) e Carpi (Industria) ha predisposto un primo pacchetto di 10 emendamenti: insieme a modifiche formali o tecniche, ha spiegato il presidente della Commissione Finanze Gavino Angius, si punta su misure di sostegno alla piccola e media impresa. Al centro del confronto, però, c'è soprattutto l'eurotassa. Si attende l'apposito emendamento del governo al «collegato» (dopo di che saranno a disposizione 24 ore per la presentazione di subemendamenti), ma intanto si intreccia un fitto dialogo. Il vicepresidente Walter Veltroni, a margine di un convegno, ribadisce la disponibilità

Oggi l'emendamento governativo sull'eurotassa. Cesare Salvi, leader della Sinistra Democratica al Senato, chiede una riduzione della disparità di trattamento tra autonomi e dipendenti nel meccanismo del contributo per l'Europa. Un segnale al Polo, raccolto da Berlusconi che però insiste: il governo deve rinunciare alle deleghe sul Fisco. Intanto, dalle Finanze si chiarisce che le richieste di modifica difficilmente potranno essere accolte.

**ROBERTO GIOVANNINI**

a trattare modifiche e correzioni all'eurotassa, purché il saldo dell'operazione non venga mutato. Un secondo segnale lo lancia il capogruppo di Rifondazione alla Camera, Oliviero Diliberto: i neo-comunisti, dice, chiedono che il testo dell'emendamento non introduca novità; altrimenti, «si riscute tutto, e noi chiederemo che l'aliquota esente per i lavoratori dipendenti passi da 23 a 30 milioni».

Una posizione esattamente opposta è quella di Cesare Salvi, leader al Senato della Sinistra Democratica. «Credo che, tenendo conto anche della disponibilità del governo - ha detto Salvi in una pausa dell'incontro della maggioranza con Confindustria - sia giusto verificare con attenzione questa differenza di trattamento per l'eurotassa tra lavoro autonomo e lavoro dipendente, e vedere se ci sono le condizioni quanto meno per ridurre la forbice di differenza». L'isponente della maggioranza fa riferimento alla diversa deprezzazione ideata dal governo per autonomi e dipendenti-pensionati: deprezzazione che ha l'effetto di creare due diverse soglie di reddito esente (rispettivamente 10 milioni e 23). Intanto, nel corso dell'incontro, Confindustria ha ribadito la richiesta di abolizione dell'anticipo d'imposta sulle liquidazioni. I 3.500 miliardi previsti andrebbero reperiati nuovamente a spese dei redditi da lavoro,

o con tagli alla previdenza.

**Visco frena sull'eurotassa**

E mentre i leader sindacali (che hanno incontrato gli esponenti del Polo, chiedendo che il centrodestra partecipi al dibattito parlamentare) ribadiscono che l'eurotassa va bene così, senza ulteriori modifiche, dal governo non sembra giungere una via libera alla richiesta di Salvi. Con l'attuale normativa, dicono al ministero delle Finanze, già verrebbe esentato dal pagamento dell'eurotassa il 77% del totale dei lavoratori autonomi; ampliare ancora questa fascia significherebbe «graziare» dal contributo per l'Europa la grandissima maggioranza di artigiani e commercianti, che notoriamente presentano dichiarazioni dei redditi a dir poco modeste. E bisognerebbe trovare la corrispondente copertura finanziaria, per mantenere il gettito fermo a quota 5.500 miliardi. Così, è la conclusione, l'emendamento governativo non si discosterà dalle proposte presentate la scorsa settimana, ferma restando l'autonomia del Senato di varare possibili modifiche nel corso del dibattito parlamentare. Intanto, però, l'apertura di Salvi apre una piccola breccia nel «niet» finora ribadito dal Polo: Silvio Berlusconi afferma al *Gr7* che «sarebbe un passo in avanti ma non quello decisivo: cioè la rinuncia dell'Esecutivo alla delega in materia fiscale».



### L'Ici ancora sotto l'esame della Corte Costituzionale

L'Ici è tornata all'esame della Corte Costituzionale che oggi, in udienza pubblica, ha affrontato una serie di dubbi sollevati dalla Commissione tributaria di primo grado di Livorno. Già nel '94 i giudici della Consulta si erano espressi sulla validità di questa imposta comunale sugli immobili, ma in quella occasione il problema era stato dichiarato inammissibile. Ora il nuovo responso sarà reso noto dalla Corte fra circa un mese. Questa volta sono numerose le disposizioni contenute nel decreto legislativo del 30 dicembre 1992 n. 504 sul riordino della finanza degli enti territoriali che, secondo la Commissione tributaria, violerebbero sei principi contenuti nella Costituzione. Si comincia con l'art. 1, che identifica il presupposto dell'Ici con il possesso di immobili, che violerebbe l'uguaglianza dei cittadini in quanto si tratterebbe di un'imposta che colpirebbe solo una componente del patrimonio. In sostanza, di fronte ad un patrimonio personale complessivo di pari entità ma di diversa composizione qualitativa, si potrebbe avere un trattamento completamente disuguale dei contribuenti. Si passa all'art. 5 che nel determinare la base imponibile, con riferimento al valore degli immobili, non terrebbe conto delle eventuali passività che il proprietario ha dovuto contrarre per acquistare o costruire l'immobile. Si dubita poi della legittimità del criterio per determinare la base imponibile mediante il ricorso alla utilizzazione di moltiplicatori fissi da applicare alle rendite catastali. Altre critiche vengono mosse agli articoli 6 e 17 che escludono la detraibilità del tributo agli effetti delle imposte sui redditi. La previsione di un'aliquota oltremoderata elevata e la indetraibilità della medesima imposta dall'imponibile comporterebbero una «effetto espropriativo». Infine si obietta che, diversamente da quanto avviene per altre imposte, in presenza di un atto di impugnazione dell'Ici da parte del contribuente non è prevista la riscossione graduale e frazionata delle imposte accertate. L'avvocato generale dello Stato, a nome della Presidenza del Consiglio, ha chiesto alla Corte che la questione sia dichiarata anche stavolta inammissibile.

Informazioni in diretta da Bruxelles

## «Grande Europa, grandi vantaggi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SERGIO SERGI**

BRUXELLES. «Bisogna fare di tutto per spiegare che l'Europa non è un campo ad esclusivo dominio dei tecnocrati». La battuta che Jacques Santer, il presidente della Commissione europea, s'è concesso nel corso di una conferenza stampa (insieme al commissario italiano, Mario Monti), è stata letta dai più come frutto di una seria preoccupazione. Quella, cioè, che si allarghi la forbice della diffidenza, o anche dell'aperta sfiducia, nei confronti dell'Unione che, specie in quest'ultima fase e sino ad oltre il Duemila, si presenta concentrata esclusivamente nella realizzazione della moneta unica infliggendo ai governati grandi sacrifici senza prospettare, in maniera chiara, i vantaggi concreti che prima o poi si potranno incassare. C'è un deficit di informazione allarmante che sta sullo sfondo di questa diffidenza: l'80% dei cittadini dell'Unione, secondo un recente sondaggio di Eurostat, è del parere di non aver ricevuto informazioni sufficienti su quelli che sono i propri diritti. Santer e Monti, ieri, si sono presentati alla stampa annunciando, dunque, l'avvio d'una delle più massicce campagne informative ad opera della Commissione e del Parlamento europeo perché si cominci ad illustrare che «l'unità d'Europa è una realtà». E non da oggi. Nel presentare l'iniziativa «Cittadini d'Europa», per uno sforzo finanziario di 24 milioni di ecu (poco meno di 48 miliardi di lire), il presidente Santer ha messo in rilievo che «senza che, a volte, i cittadini se ne rendano conto, l'Europa è diventata sempre più presente nella loro vita quotidiana». A sua volta, Monti, ha detto che i cittadini devono essere messi al corrente dei vantaggi che il mercato unico già offre loro e che in futuro, garantirà, a partire dalla libera circolazione attraverso le frontiere interne e senza passaporto.

Con lo slogan «Chiedere ed ottenere informazioni è un tuo diritto», la campagna europea sarà svolta con pubblicità, l'uso della stampa e della tv, manifestazioni organizzate nei 15 Paesi membri dell'Ue. E, soprattutto, si avvarrà di un numero telefonico verde, cioè non a pagamento (per l'Italia si tratta del 167-876.166), al quale ci si potrà rivolgere per ottenere informazioni generali sull'«uso» del sistema Europa, a cominciare dai benefici che offre da tempo il mercato interno comu-

nitario. Dall'altro capo del ricevitore la risposta sarà data nella lingua nazionale e l'interessato riceverà a casa del materiale, sotto forma di guida o di schede su una vasta gamma di temi (dalle formalità per stabilirsi in un altro Stato membro al riconoscimento dei titoli di studio, dai corsi universitari all'assistenza sanitaria all'estero). L'iniziativa sarà presente anche per via telematica su Internet dove la Commissione di Bruxelles ha aperto un apposito sito (l'indirizzo è <http://citizens.eu.int>).

Il piano di informazione «Cittadini d'Europa» prevede la pubblicazione, nel corso del 1997, di una prima serie di guide che si occuperanno degli argomenti come «lavorare in un altro Paese dell'Unione europea», «risiedere in un altro Paese dell'Ue», oppure «studiare, formarsi e fare ricerca in un altro Paese dell'Ue». Ogni guida sarà pubblicata nelle undici lingue ufficiali, in altre sei «regionali» (catalano, basco, galiziano, gallese, irlandese e lussemburghese) ed in 25 versioni diverse.

### Inflazione Nel «paniere» Ue anche cammelli e astrologi

Si avvicina per i paesi membri dell'Ue la data per armonizzare il proprio indice dei prezzi al consumo in modo da rendere uniforme il «paniere» europeo. Dal '97, infatti, entra in vigore, ricorda oggi la Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, l'obbligo per i paesi della Ue di compilare un indice armonizzato «per garantire la comparabilità dei prezzi» come richiesto anche dall'Istituto Monetario Europeo. La Gazzetta pubblica anche l'elenco di categorie e sottocategorie di beni e servizi da includere nel «paniere» da cui emerge ad esempio che cavalli e asini (insieme a cammelli e al gallo cedrone) possono figurare nel paniere sia come carne da macello sia come beni durevoli per ricreazione e cultura ma non come animali da compagnia. Tra i servizi vari figurano anche i pagamenti per servizi di grafologi, astrologi e investigatori privati, di agenzie matrimoniali e scrivani pubblici.

Sesto ribasso consecutivo dei rendimenti per i titoli di Stato. Dall'inizio dell'anno tagliati 20mila miliardi

## Bot sotto il 6%, lira salda a quota 990

Sesto ribasso consecutivo per i rendimenti all'emissione del Bot, che nell'asta di ieri hanno registrato nuovi livelli minimi, portandosi sotto il 6 per cento netto (4,99% al netto delle spese, calcola Radiocor) tanto sulle scadenze a sei e a 12 mesi. La richiesta è stata estremamente sostenuta (50.683 miliardi contro i 36.500 emessi), mentre i rendimenti sono scesi tra un minimo di 11 centesimi (trimestrale netto) e un massimo di 34 centesimi (annuale lordo). I tassi semplici, con la sola eccezione di quello a tre mesi lordo, si sono tutti stabilizzati sotto il 7%, con una punta minima del 5,75% per il rendimento netto del Bot a 12 mesi. Sulla scadenza annuale è stato registrato un più consistente afflusso di domande: 21.392 miliardi contro i 13mila offerti. I Bot trimestrali hanno registrato rendimenti semplici del 6,02% netto, i semestrali del 5,93% netto. **Limatura dei rendimenti anche per i Ctb biennali (6,17% lordo e 5,38%) che hanno toccato il nuovo minimo storico. Un altro dato positivo - per i conti pubblici - riguarda l'ammontare del debito: secondo i dati diffusi ieri da Bankitalia, infatti, dall'inizio dell'anno il Tesoro ha tagliato titoli per 21.463 miliardi. La lira, dal canto suo, resta salda intorno alla soglia di parità contro il marco fissata domenica dalle autorità monetarie. Il marco è stato infatti indicato da Bankitalia a 991,79 lire (990,75 lire lunedì). In rialzo il dollaro salito dalle 1.499,99 lire di lunedì a quota 1.514,76 lire. Stabili i futures sul Btp che ieri hanno chiuso a quota 128.**

### Ciampi: «Per entrare nell'Unione monetaria servono nuovi sforzi»

**NEDO CANETTI**

ROMA. Il rientro della lira nello Sme non implica automaticamente l'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria. Lo ha affermato ieri, in maniera inequivocabile, il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, ascoltato dalla commissione Bilancio del Senato sull'andamento delle trattative di Bruxelles. Ha invitato, quindi, il Parlamento a non perdere di vista il raggiungimento dell'obiettivo di un rapporto deficit/Pil del 3% nel 1997.

**«L'Uem è un'altra cosa»**

«Bisogna essere ben consapevoli - ha insistito - che ben diversi erano i dati diffusi ieri da Bankitalia, infatti, dall'inizio dell'anno il Tesoro ha tagliato titoli per 21.463 miliardi. La lira, dal canto suo, resta salda intorno alla soglia di parità contro il marco fissata domenica dalle autorità monetarie. Il marco è stato infatti indicato da Bankitalia a 991,79 lire (990,75 lire lunedì). In rialzo il dollaro salito dalle 1.499,99 lire di lunedì a quota 1.514,76 lire. Stabili i futures sul Btp che ieri hanno chiuso a quota 128.

termini di finanza pubblica. «Alla fine - ha detto, senza enfasi com'è suo costume, ma con evidente soddisfazione - quando è stato letto è scoppiato un forte applauso».

**L'azione di risanamento**

Su questo punto, all'uscita dell'audizione, i giornalisti hanno chiesto al ministro di fornire una valutazione su quanto affermato dalla Confindustria a proposito dello sfondamento nel '96 degli obiettivi di bilancio. Ha risposto seccamente: «Il giudizio sull'economia italiana - ha esclamato - è stato consacrato dal comunicato emesso alla fine di quella riunione, in cui i ministri, i governatori e l'istituto monetario accolgono bene il rientro della lira e si congratulano con le autorità italiane per i risultati raggiunti: a quello io mi attengo».

A due altri quesiti che si sono posti, in questi giorni, se il nostro ingresso è stato visto con poco favore da qualche Paese e se la quota 990 è penalizzante per la nostra economia, ha risposto Ciampi. «Il rientro è stato apprezzato da tutto» ha tagliato corto alla prima domanda. Per quanto riguarda la quota 990, per spiegare come si è giunti al «compromesso», ha rifatto la storia della trattativa.

**«L'Ime chiedeva quota 925»**

È indubbio, ha ammesso, che una parità di cambio lira/marco a 1000 lire sarebbe stata migliore, ma aver fissato la parità a 990 - ha sostenuto - «non deve far ritenere che si tratti di una conclusione non positiva». Il punto di partenza della de-

legazione di Roma era di 1.000-1.010, livello calcolato sulla base della quotazione media della moneta italiana negli ultimi sei mesi. Diversa la posizione dell'Ime (Istituto monetario europeo) rappresentato dal presidente, Alexandre Lamfalussy, che ha dato una prima indicazione addirittura a 925 lire basata sul calcolo della competitività italiana a partire dal 1986 e dalla richiesta di scontare dalle quotazioni di mercato della lira gli effetti degli interventi della Banca d'Italia che, ricostituendo riserve in valuta estera, ha ridimensionato la quotazione della moneta italiana».

Dopo l'interruzione della riunione, la domenica, e la pausa di consultazione con i rispettivi governi la proposta dei partner fu di 970-990. «A quel punto - ricorda il ministro - era chiaro che quota 1000 era irraggiungibile; in contatti informali dissi agli interlocutori che se mi offrivano 990 avrei accettato; ci fu ancora una controproposta a 985, ma alla fine ci si accordò su 990». Un buon risultato per Ciampi perché la differenza dalla proposta italiana è minima e perché una sospensione della contrattazione per riprendere la quindici giorni dopo «non ci conveniva». Ciampi polemizza, a questo punto, con certe interpretazioni della stampa italiana. La confronto con quelle del Paese più «duro», la Germania. I giornali italiani, ricorda, hanno presentato questo come un risultato a metà, quelli tedeschi sono usciti, invece, con titoli del tipo «vincitori gli italiani» o «Ciampi e Fazio vincitori». La riprova del buon esito? Le quotazioni di mercato.

## Veltroni: «Vogliamo aprire le porte ai capitali stranieri»

ROMA. «Oggi l'Italia ha i titoli per andare all'estero presentando un appeal necessario per attirare investimenti internazionali. È opportuno costituire a Palazzo Chigi un tavolo con imprenditori e rappresentanti delle multinazionali per individuare i nodi che ostacolano questi investimenti». Il vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, ha fatto questa proposta («Ne ho parlato prima con il presidente Prodi», ha precisato) a *Business International* che riunisce proprio gli investitori internazionali che operano in Italia.

Veltroni ha sottolineato che alcune imprese incontrano in Italia numerose difficoltà e decidono quindi di portare i loro capitali in altre parti d'Europa: «Allora mettiamo attorno ad un tavolo un nucleo ristretto di persone e facciamo un elenco dei problemi. Il risultato di questo progetto verrà poi valutato insieme ai ministri per rimuovere gli ostacoli».

Agli operatori di *Business International* Veltroni ha ricordato che tutti gli indicatori economici sono positivi grazie al lavoro fatto in questi sei mesi dal governo. «Abbiamo messo a posto la casa che rischiava di crollarci in testa. Adesso possiamo intraprendere una politica di riforme per modernizzare il Paese».

Tra le riforme da fare Veltroni ha indicato quelle dello Stato sociale e del sistema previdenziale. Una questione, quest'ultima, che

dovrà essere affrontata nel '97 per arrivare nel '98 alla riforma. «Non c'è nulla di equo nel consentire di andare in pensione dopo 16 anni, 6 mesi e un giorno - ha detto Veltroni - e lasciare al suo destino un ragazzo di 30 anni che non sa quando potrà andare in pensione. In questo sistema c'è un corto circuito».

Per Veltroni il Paese si avvicina ad essere una «comunità stabile»: «Dobbiamo essere orgogliosi perché siamo riusciti a superare tante difficoltà e cambiamenti». Ha ricordato gli avvenimenti degli ultimi sei anni definendoli un «terremoto»: «Alla fine, calata la polvere, ci troviamo di fronte ad un bilancio di voci in attivo e altre in passivo». Tra quest'ultime c'è una «macroscopica anomalia, un enorme ritardo»: la pubblica amministrazione ha un «carattere passivo rispetto alla dinamicità delle imprese e alla stessa volontà politica di chi sta al governo». «Ogni volta che si vuol fare un cambiamento, sbattiamo contro un muro, ad una logica infernale. Io, per esempio, al ministero Beni culturali ho cinque direttori generali e non posso cambiare nessuno». Per Veltroni la pubblica amministrazione «è il vero problema del Paese, ancor più di altri». Ma anche su questo tema, ha aggiunto Veltroni, il governo sta mettendo rimedio con il decreto di legge del ministro Basanini.